

La Regione invia al Ministero della Salute il piano. Nella prima fase 320.000 dosi

Covid, il vaccino in 27 sedi

Sono 1.088 i positivi, i tamponi eseguiti sono stati 15.472

Calano i positivi, anche a fronte di meno tamponi, ma si riduce ulteriormente la curva del contagio al 6,9% rispetto al 7,03%. Sono 1.088 i positivi di ieri secondo il Bollettino diffuso dall'Unità di crisi della Regione Campania. I tamponi eseguiti sono stati 15.472 in diminuzione per il fine settimana. Gli asintomatici sono: 1.005, i sintomatici 83. Con i dati di oggi il totale dei positivi in Campania sale a 175.053. Il totale dei tamponi eseguiti è di 1.821.695. I morti sono: 30. Di essi 9 sono deceduti nelle ultime ore e 21 deceduti in precedenza ma sono stati registrati ieri. Il totale dei deceduti sale a 2.340. I guariti sono 1.648. Il totale dei guariti è di: 80.043. Dati che indicano tutto sommato una situazione in costante miglioramento ma la preoccupazione resta alta. Anche ieri è tornare a suonare il campanello d'allarme il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. "Tutti noi avremmo la necessità di vivere il Natale in modo caloroso con amici e parenti, ma non lo possiamo fare. Se ci rilassiamo in questi giorni avremo un inizio di 2021 terribile. Vi chiedo per questi mesi - ha detto De Luca - rispetto all'epidemia comportamenti di grande responsabilità e prudenza soprattutto nel periodo festivo, dobbiamo essere responsabili, evitare feste, cenoni. A inizio gennaio riaprono le scuole, avremo il picco di influenza stagionale e rischiamo una grande difficoltà nell'avviare la campagna di vaccinazione anticovid. Avremo modo più in là, fra qualche mese, di vivere in famiglia con maggiore calore l'incontro, ma ora nelle prossi-

me due settimane bisogna essere rigorosi e limitare al minimo i contatti anche con familiari, dobbiamo stare con i conviventi e non con gli altri».

Nel frattempo la Regione Campania ha inviato al Ministero della Salute il piano aggiornato per la prima fase della vaccinazione anti covid19. Il fabbisogno della prima fase è di circa 320.000 vaccini che coprirà, in due dosi, a partire da metà gennaio, tutta la popolazione degli operatori sanitari e degli addetti delle rsa. "Sono in arrivo - spiega Italo Giulivo, coordinatore dell'Unità di Crisi regionale - le prime dosi per dare il vaccino al mondo sanitario e delle rsa, si tratta di 160.000 persone che faranno il vaccino in due dosi e quindi 320.000 vaccini. Abbiamo terminato stamattina una riunione dell'unità di crisi per alcuni dettagli e domani ne faremo un'altra con il presidente De Luca. Al momento abbiamo individuato 27 strutture ospedaliere dove somministrare il vaccino per il primo obiettivo che è di avere una sanità covid free". Giulivo guarda anche alla seconda fase delle vaccinazioni: "Quando ci allargheremo - dice - a numeri più alti coinvolgendo la popolazione attueremo una nuova



Peso: 46%

strategia in modo da coprire in maniera capillare tutto il territorio per l'erogazione massiva del vaccino. Saranno coinvolte ovviamente le asl e tutte le aziende ospedaliere, soprattutto nella prima fase, quella del vaccino Pfizer che è molto legato alla catena del freddo e che quindi ha bisogno di frigoriferi a -75 gradi”.



Peso: 46%

Test rapidi itineranti Lo screening parte da Torre del Greco

I TAMPONI

Francesca Mari

Un tour itinerante a bordo di un camper lungo 17 metri per fare i tamponi antigenici ai cittadini della popolosa area dell'Asl Napoli 3 Sud. Parte lo screening dei tamponi rapidi per rilevare il Covid che vedrà impegnati 150 medici di famiglia della cooperativa «Medicoop Vesuvio» - presieduta da Paolo De Liguoro, vice presidente Enzo Schiavo - in tutta l'area vesuviana. Sono previste diverse tappe in vari comuni in cui ogni volta stazionerà una struttura mobile, un truck con 4 postazioni, che ridurrà al minimo i tempi di attesa dei cittadini ed eviterà assembramenti e rischi di contagio.

LE TAPPE

Il primo appuntamento sabato prossimo a Torre del Greco nel parcheggio del complesso «La Salle» dalle 9 alle 17; il secondo lunedì 28 novembre, stesso orario, nella piazza antistante la Basilica di Pugliano ad Ercolano; le

altre tappe saranno comunicate nei prossimi giorni. I cittadini-pazienti che si sottoporranno al test, verranno arruolati dal proprio medico di famiglia e saranno invitati dai sanitari nelle date e sedi previste dal tour diagnostico. Il truck, lungo circa 17 metri, permetterà ai medici di operare in sicurezza attraverso una barriera in plexiglas che consentirà anche di ottimizzare i tempi; i medici prevedono di riuscire a fare anche 900 tamponi per tappa. «Il tampone naso-faringeo antigenico - spiega Paolo De Liguoro - è uno strumento diagnostico di primo livello in una fase di screening massivo ed è definito "rapido" perché consente di avere una risposta pressoché immediata, rispetto al tampone molecolare che rappresenta pur sempre il gold standard di diagnosi di infezione da Covid-19. L'unico limite del test antigenico è rappresentato dalla inferiore capacità di identificazione della carica virale, ma in termini di screening di

massa è indispensabile per individuare asintomatici o presunti contagiati. Insomma, un fiore all'occhiello quello messo in campo dai medici di famiglia del Vesuviano, che si sono convenzionati con l'agenzia PubliPeas, proprietaria dei truck». I pazienti verranno convocati tramite sms per i test e con la stessa modalità riceveranno anche il risultato del loro tampone, esito che poi verrà ufficializzato sull'apposita piattaforma regionale. «Nasce con questa iniziativa uno screening di massa - dice il medico Asl e consigliere comunale di Ercolano, Colomba Formisano - gestito dai medici della medicina generale che operano sul territorio e hanno il polso della situazione. La medicina generale anche ora dimostra di stare a fianco ai propri pazienti tutelando la loro salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

«Se si riducono coperture per alcune importanti malattie si crea un danno importante»

La posizione degli esperti

«Non oscurare vaccinazioni prioritarie

Evitare di sovrapporre alla pandemia Sars-CoV-2 anche altre epidemie dovute "alla riduzione della copertura vaccinale di patologie diffuse tra la popolazione giovane e anziana".

È l'allarme lanciato dagli esperti intervenuti alla tavola rotonda online 'Pre-Occupiamoci del rischio. Non solo Covid-19: l'importanza della vaccinazione nell'attuale emergenza', promossa dal gruppo Adnkronos. Se infatti si è in fervida attesa del vaccino contro Sars-CoV-2, la pandemia ha visto un calo delle coperture consigliate e obbligatorie. Se perdiamo l'opportunità di vaccinare, faccio l'esempio del morbillo o dello pneumococco, con soggetti che non si ripresentano successivamente per recuperare, si potrebbe creare un danno di salute davvero importante", ha sottolineato Paolo Bonanni, ordinario di Igiene dell'Università di

Firenze.

"La vaccinazione anti-Hpv ha risentito molto del lockdown - ha evidenziato - Ecco, non offrire questo vaccino a ragazzi nel dodicesimo anno di vita vuol dire incrementare il numero di tumori in futuro. Queste vaccinazioni devono essere una priorità. "Per il 2021 c'è preoccupazione perché abbiamo visto che il sistema vaccinale è stato

messo in crisi dal picco della seconda ondata - ha proseguito Bonanni - Alcune Asl hanno sospeso momentaneamente le vaccinazioni. Siamo preoccupati per i richiami del bambino nel secondo anno; ci preoccupa quella per l'Hpv, ma anche" le vaccinazioni "nell'adulto e nell'anziano: influenza, pneumococco, herpes zoster, il richiamo per la vaccinazione tetano-difterite-pertosse, devono essere con-

tinuate. Non esiste solo Covid, ma anche coinfezioni da questi patogeni. C'è uno studio inglese che ha dimostrato che chi ha avuto una coinfezione insieme a Sars-CoV-2 ha avuto un rischio di decesso 2,5 volte superiore rispetto a chi ha avuto solo Covid.

Dobbiamo prevenire tutti le infezioni". Su questo fronte c'è l'impegno dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta, come ha ricordato Filippo Anelli, presidente Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo): "Quest'anno c'è una forte sensibilità della popolazione - ha osservato - A fronte di questo abbiamo un problema che affligge il sistema dei vaccini che spesso mancano, ma la speranza è che le percentuali di vaccinazioni, soprattutto contro l'influenza, saranno buone".



Peso:41%

Resilienza

Oltre l'emergenza Covid, la visione moderna del Servizio sanitario nazionale deve puntare su tre assi portanti: semplificazione delle procedure, vicinanza e territorio, informazione capillare e personalizzata

Nuovi percorsi ambulatoriali per i pazienti cronici

Francesca Cerati

Più connessi e orientati al paziente. I sistemi sanitari sono chiamati a costruire la resilienza in tempi di cambiamento, che vanno oltre l'emergenza Covid. Come emerge dal Report realizzato da Altems (Alta Scuola di Economia e Management dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) sono 9 le priorità indicate da 48 tra associazioni e federazioni di pazienti e cittadini impegnate in ambito sanitario per il futuro del Servizio sanitario nazionale (Ssn): dematerializzazione delle ricette per farmaci e presidi terapeutici, distribuzione di farmaci e dei presidi a domicilio, semplificazione burocratica, sostegno psicologico, telemedicina, patient involvement, assistenza sociosanitaria e domiciliare e medicina del territorio, reti di patologia, care management.

In sintesi, la visione moderna del Ssn deve puntare su tre assi portanti: semplificazione delle procedure, vicinanza e territorio, informazione capillare e personalizzata. Oltre a questo, emerge una grande preoccupazione e allarme per la riduzione dei livelli di assistenza per malati cronici e rari, nonché per l'area oncologica. La pandemia in atto sta infatti provocando gravissime criticità per quanto riguarda la gestione di tutti quei pazienti affetti da patologie non Covid e per i quali l'offerta di servizi sanitari in area medica e di alta specialità è fortemente impattata dall'emergenza.

«Oggi vediamo la punta dell'iceberg che è il paziente Covid - sottoli-

nea Michele Perrino, Ceo di Medtronic Italia - ma alla base dell'iceberg c'è l'ammontare di malati che anche in questa seconda ondata è stata riallontana dall'ospedale, e che ha bisogno di restare in costante contatto con lo specialista. A questo proposito abbiamo messo a disposizione di 35 istituzioni pubbliche regionali, (ospedali, policlinici e regionali) un sistema di "patient engagement", che consente di poter gestire da casa tutti i pazienti che non possono recarsi in ospedale».

Si tratta di un'app che consente al paziente di rimanere connesso con il suo medico durante la convalescenza dopo il ricovero e al personale sanitario di monitorare l'andamento degli esiti clinici grazie a un triage automatico e alle strutture sanitarie di minimizzare i ricoveri e le visite non necessarie.

«Siamo l'azienda delle cronicità» e questo progetto partito come progetto Italia, è una delle tante iniziative, assolutamente gratuita per sei mesi, che permette ai pazienti cronici di avere un punto di riferimento - spiega Perrino - Non è solo un sistema di monitoraggio, ma sulla base di questionari e parametri che lo stesso paziente inserisce può essere controllato dallo specialista che può avviare, se ce ne fosse bisogno, percorsi di emergenza immediati».

La nuova normalità di salute si muove in questa direzione, cioè verso percorsi ambulatoriali innovativi. «In qualità di presidente del Comitato HealthCare di American Chamber of Commerce in Italy - riprende Perrino - l'11 dicembre abbiamo presen-

tato un documento con tre direttrici di sviluppo (trasformazione digitale, value journey, infrastrutture e delivery of care, ndr) che potrebbero essere inserite all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza ("Pnrr"), allo scopo di disegnare nuovi modelli che mettano al centro il cittadino e il paziente e lo accompagnino all'interno dell'intero percorso sanitario, dalla prevenzione alla cura, coniugando il benessere del paziente e la sostenibilità del sistema».

La healthcare innovation apre nuovi orizzonti anche per le startup del medtech, tanto più che Milano ospiterà il Bioequity Europe nel 2022. «Con il progetto Open innovation hub, partito nel 2017, abbiamo l'obiettivo di creare un ponte tra le competenze, il talento e l'impresa, un progetto aperto e inclusivo dove collaboriamo con quattro poli: Milano, Mirandola, Lecce e Napoli perché abbiamo bisogno di competenze e di riattivare un settore come il medtech, strategico nella salute del futuro».

L'Italia rappresenta per Medtronic il secondo hub strategico, con produzione, distribuzione e ricerca clinico-scientifica, e il quarto mercato sul piano commerciale. Il distretto biomedicale di Mirandola è il secondo per importanza al mondo con due hub globali - BellCo e Dar - dove vengono prodotti la maggior parte degli strumenti utilizzati nei reparti di terapia intensiva e rianimazione. «Per il sito di BellCo, negli ultimi tre anni, sono stati investiti per oltre 38 milioni di dollari, e ne sono previsti altri 9



nel 2021. E durante l'emergenza Covid l'occupazione è aumentata del 30% a fronte dell'aumento della produzione 7 giorni su 7, 24 ore su 24» conclude Perrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Get Ready. È la soluzione digitale che consente al paziente di rimanere connesso allo specialista dopo il ricovero



Peso: 22%